

Milano: la Gai-Tronics licenzia due lavoratori senza giusta causa

MILANO Un'azienda di proprietà americana ha licenziato due lavoratori per crisi aziendale anche se la normativa impedisce di rescindere i rapporti di lavoro con questa motivazione nelle aziende con più di 15 dipendenti. Lo denuncia la Fiom-Cgil. Il caso è capitato oggi alla Gai-Tronics, di proprietà dell'omonima multinazionale statunitense, di Cesano Boscone (Milano): due lavoratori - afferma il sindacato - hanno ricevuto la lettera di licenziamento e la motivazione addotta, fra la grande sorpresa dei dipendenti, è stata la crisi aziendale. Ma l'azienda, che produce impianti video e audio, occupa 25 lavoratori e pertanto la legge prevede l'applicazione di una procedura concordata. «Circa un mese fa - spiega la Fiom - la direzione aveva dichiarato degli esuberi, da 4 a 12 persone, ma si era impegnata, con il sindacato, a osservare le leggi italiane e ad aprire la procedura per riduzione del personale. Questa dà la possibilità di accedere agli ammortizzatori sociali per i lavoratori interessati. Ma così non è stato. Sono arrivati i licenziamenti a un lavoratore, ex delegato sindacale, e a una lavoratrice, entrambi iscritti al sindacato.

La compagnia di Firenze chiede alla magistratura di congelare il diritto di voto agli amici di Ligresti Fondiaria, il controllo in Tribunale

Laura Matteucci

MILANO A prima vista, ha tutta l'aria di una mossa d'arrocco. Di una fuga pre-matrimonio. Fondiaria annuncia, nel pomeriggio di ieri, di aver presentato ricorso d'urgenza al Tribunale di Firenze per vietare il voto nelle prossime assemblee della società a Jp Morgan Chase, Interbanca, Francesco Micheli, Commerzbank, Mittel, «in quanto soggetti interposti di Sai-Premafin, per effetto dei contratti di portage in essere».

La banca d'affari americana, Interbanca (gruppo Antonveneta) e il finanziere Francesco Micheli, si ricorderà, sono i «cavalieri bianchi», i tre acquirenti indicati all'inizio di febbraio dalla Sai di Ligresti a Montedison per l'acquisto del 22,2% di Fondiaria, dopo l'uscita di scena della Toro come possibile rivale. Insomma, per la fusione della

compagnia di Salvatore Ligresti con quello che Cuccia considerava il suo gioiello, il ricorso annunciato ieri sembrerebbe voler rimettere tutto in discussione, o perlomeno segnare una significativa battuta d'arresto. Anche se altri operatori, invece, non ci credono e pensano piuttosto ad «un modo per permettere agli azionisti fiorentini di tutelarsi meglio in assemblea».

La mossa della società fiorentina, comunque, non è affatto dispiaciuta al mercato. A piazza Affari, il titolo della compagnia, calmo per tutta la mattinata, ha poi scalato posizioni fino ad attestarsi a 5,19 (+ 3,3%), mentre Sai ha registrato un rialzo più contenuto, a 19,50 euro (+ 0,7%).

Il ricorso di Fondiaria, che chiede il veto nelle operazioni di voto già dalla prossima assemblea fissata per il 30 aprile, è motivato con «la necessità di preservare e tutelare gli interessi dell'impresa in tutte le sue componenti e

del suo modello gestionale», come si legge nella nota allegata al ricorso. Una forma di garanzia, insomma, «nei confronti di un dichiarato programma che vedrebbe la compagnia fortemente penalizzata e di cui, tra l'altro, sono protagonisti soggetti interposti e completamente indifferenti alla gestione dell'impresa, all'andamento delle quotazioni delle sue azioni e alla determinazione di un equo concambio, in ipotesi di integrazione di Sai in Fondiaria».

Di sicuro, e al di là della mossa di ieri, il matrimonio non sarà poi così veloce come avrebbe voluto Ligresti: all'ordine del giorno delle assemblee di fine aprile di Sai e di Fondiaria, infatti, non c'è la fusione tra le compagnie. In compenso, per Fondiaria c'è il rinnovo del consiglio d'amministrazione (quello attuale è in scadenza), che potrebbe dare la spinta finale alla fusione, finora fortemente osteggiata.

La guerra di Fondiaria, per anni

legata a Mediobanca, inizia nel luglio scorso quando, per stoppare la scalata di Italeria (Fiat, Edf e Zaleski), Montedison cede il 29% di Fondiaria alla Sai per oltre 1 miliardo di euro. Alla fine dell'anno, l'Isvap (l'Autorità di controllo sulle assicurazioni) stabilisce che Sai non ha la solidità patrimoniale necessaria per acquisire il controllo di Fondiaria, e pochi giorni dopo si fa avanti la Toro assicurazioni (Fiat), che offre 630 milioni di euro per la quota (24,4%) di Fondiaria che Montedison non ha ancora ceduto alla Sai. Montedison concede alla Sai un mese di tempo per trovare un acquirente in grado di onorare il prezzo di 9,5 euro.

Il 2 febbraio scorso la Sai individua i tre possibili soccorritori, la banca Usa Jp Morgan, Interbanca e Francesco Micheli, che affermano di non agire di concerto e che si propongono come acquirenti del 22,2% da Montedison al prezzo voluto di 9,5 euro.

AEROPORTI

Fossa confermato al vertice Sea

Giorgio Fossa è stato confermato presidente e amministratore delegato della Sea dal nuovo Cda nominato dall'assemblea lo scorso 11 marzo. Vicepresidente Giuseppe Bencini. Il consiglio, che resterà in carica tre anni, è composto da Giuseppe Binasci, Ludovico Maria Gilberti, Lino Girometta, Alfio Lamanna, Ottavio Lecis, Salvatore Lo Giudice e Carlo Valli.

HITACHI

Tagliati gli organici ora tocca ai salari

Hitachi elettronica ha proposto ai sindacati una riduzione media del 5% dei salari per un anno come misura di emergenza per sopravvivere alla concorrenza mondiale. Tale richiesta, la prima del genere chiesta dal gruppo dal dopoguerra, è legata «alle difficoltà dell'economia». La società aveva già previsto tagli del 30% dell'organico entro giugno e riduzioni dal 10% al 20% degli stipendi del Cda da questo mese.

MEDIOBANCA

Il Cda di lunedì rinvia il piano

Il consiglio di amministrazione di Mediobanca convocato per lunedì prossimo, che ha all'ordine del giorno i conti semestrali, non esaminerà il piano industriale. A quanto si apprende da fonti vicine alla banca, il piano non è pronto per questioni tecniche ma verrà affrontato dall'organo collegiale dell'istituto quanto prima.

UNICREDIT

Le fondazioni riducono le quote

Merrill Lynch ha reso noto di aver collocato 65 milioni di azioni Unicredit al prezzo unitario di 4,68 euro per un controvalore complessivo di 304 milioni di euro. I titoli dovrebbero essere stati ceduti dalle Fondazioni Cariverona e Crt, principali azionisti di Unicredit, che hanno così ridotto le loro quote. L'azionariato dell'istituto di piazza Cordusio vede le fondazioni Cariverona, Crt e Cassamarca con, rispettivamente il 16,5%, il 14% e il 2,8%, mentre al gruppo Allianz fa capo il 4,8.

GRUPPO KIRCH

In vendita i diritti sui mondiali di calcio

Il gruppo Kirch vuole mettere in vendita i diritti sui campionati mondiali 2006 al canale televisivo tedesco ARD. Lo riferisce oggi il quotidiano «Sueddeutsche Zeitung». La televisione pubblica tedesca sta trattando, per circa 250 milioni di euro, i diritti su tutte le 64 partite. Kirch, in realtà, aveva acquistato i mondiali 2006 per trasmetterli in esclusiva sulla sua pay-tv Premiere, adesso in gravi difficoltà finanziarie (perde 2 milioni di euro al giorno), come l'intero gruppo media bavarese.

ATC BOLOGNA

Accordo separato sul contratto nazionale

Una ipotesi di intesa per l'applicazione del contratto nazionale tra l'Atc di Bologna (l'Azienda di trasporti pubblici) e i sindacati di categoria, è stata raggiunta ma la Cgil non ha firmato perché «è un accordo sulla pelle dei giovani che si troveranno con più lavoro e meno salario».

L'Enel sotto la lente dell'Antitrust

Aperta un'istruttoria per abuso di posizione dominante nella vendita alle imprese

Bianca Di Giovanni

ROMA L'Enel finisce sotto l'esame dell'Antitrust con l'accusa di abuso di posizione dominante, proprio nel giorno in cui lo *steering committee* ha delineato le tappe dell'ultima fase della gara per Eurogen, la seconda genco messa in vendita. L'organismo guidato da Giuseppe Tesoro ha aperto un'istruttoria nei confronti del gruppo elettrico (per l'assetto Enel e Enel trade) per accertare se vi sia una violazione delle regole del mercato nella vendita di energia ai clienti cosiddetti idonei (cioè quelli liberi di scegliere il fornitore), per lo più grandi imprese industriali.

Ultima novità di giornata dal gigante elettrico è il nuovo incarico assegnato al presidente Chicco Testa (in scadenza dal vertice del gruppo all'assemblea del 24-25 maggio), che ieri è stato nominato presidente della Sta, azienda romana (posseduta dal comune e dall'Atac) per la mobilità, prossima alla suddivisione nei rami mobilità ed in quello per le infrastrutture e marketing (roma investimenti). Per Testa è il secondo incarico «capitolino» dopo quello all'Acea dove è rimasto fino al 1996.

Ma torniamo all'istruttoria, avviata su segnalazione di operatori concorrenti del gruppo. Due i passaggi che l'Antitrust contesta ad Enel ed Enel trade nei contratti di vendita. Il primo riguarda la clausola di esclusiva richiesta alle aziende che hanno bisogno di energia di modulazione (cioè, con «picchi» di erogazione), fornita in Italia solo dall'Enel. Il gruppo guidato da Testa e Tatò imporrebbe così ai clienti di acquistare anche l'energia di base (cioè quella costante), un «prodotto» fornito anche da altri operatori (nazionali e stranieri) che in questo modo verrebbero ostacolati. Lo schema di contratto prevede inoltre una «clausola di prelazione» a favore di Enel Trade per le forniture all'estero di siti industriali facenti capo a società italiane. Con tale diritto di prelazione, osserva l'Antitrust, Enel Trade può controllare qualsiasi offerta alternativa a un suo cliente già servito in Italia e neutralizzare qualsiasi offerta concorrente che abbia



Il presidente dell'Enel Chicco Testa e l'amministratore delegato Franco Tatò

origine all'estero.

L'Autorità ritiene che i comportamenti di Enel possano rappresentare un abuso di posizione dominante in quanto suscettibili di escludere e/o limitare l'operatività sul mercato della vendita ai clienti idonei in Italia da parte di operatori indipendenti e in particolare di ridurre le possibilità delle imprese europee di esportare i loro prodotti in un mercato nazionale. La condotta contestata all'Enel dall'Antitrust sarebbe infine in grado di pregiudicare in ma-

Testa nominato presidente di una società del Comune di Roma, ma resta nel gruppo fino a maggio

niera sensibile il commercio intracomunitario. Troppo presto per azzardare ipotesi sull'esito dell'indagine, che si chiuderà entro il 15 febbraio dell'anno prossimo.

Quanto ad Eurogen, la genco da 7mila megawatt di potenza, nulla di ufficiale è emerso ieri dalla riunione dello *steering committee*. Dunque, siamo alle indiscrezioni, che parlano di una corsa a due tra il consorzio Edipower (guidato da Edison (40%), con Aem Torino e Milano ed Atel, oltre a tre soci bancari) e Sinergia, formata da Energia italiana (Cir, Verbund, Seabo e Mps) e dalla belga Electrabel. Due maxi-cordate che avrebbero «spento» la voglia di correre di molti altri concorrenti, in primis la spagnola Iberdrola data sulla strada del ritiro. Ancora sconosciuti i metodi di selezione finale: rilanci multipli, un solo rilancio o la fine della gara sulla base delle offerte vincolanti presentate l'altro ieri.

Energia, intesa tra Lucchini e la tedesca Rwe

MILANO Accordo tra la Lucchini e il gruppo tedesco Rwe nell'energia. L'intesa prevede l'ingresso Rwe Power, quarto produttore europeo di energia, attraverso l'aumento di capitale in Elettra gll, società elettrica del gruppo siderurgico bresciano, con una partecipazione del 25%. Il valore della transazione supera i 70 milioni di euro. Il presidente della società comune sarà nominato dal gruppo tedesco mentre l'amministratore delegato sarà espressione della Lucchini. L'amministratore delegato della Lucchini, Piero Nardi, ha spiegato che esiste un accordo di lock up tra i soci per 3 anni, «poi si valuterà». Elettra punta a diventare un protagonista del settore assicurandosi quote strategiche del mercato liberalizzato attraverso la realizzazione di nuovi centrali termoelettriche da 400 mw l'una. I siti sono già stati individuati: Bari, Piombino, Settimo torinese, Lovere,

Verona e Cremona. Nel prezzo di acquisto, ha detto il presidente del gruppo tedesco Gert Maichel, sono comprese opzioni per due progetti di centrali elettriche di cui la Rwe Power, una volta ottenuta l'autorizzazione e il contratto di fornitura del gas, potrà assumere la dirigenza imprenditoriale con una partecipazione del 60%. Elettra gll ha registrato nel 2001 un fatturato aggregato di circa 100 milioni di euro e un margine operativo lordo di 33 milioni di euro. Per il 2002 è previsto un mol su base aggregata di 41 milioni di euro e un fatturato di 123 milioni. La società è già presente sul territorio nazionale con 2 centrali termoelettriche e 5 centrali idroelettriche. Il gruppo Rwe, controllato per il 30% da municipalità tedesche, ha raggiunto un fatturato di 63 miliardi di euro con circa 170 mila dipendenti.

L'amministratore delegato conferma la volontà di rimanere al suo posto. Acquisito il controllo della piccola compagnia

Passera resta alle Poste e compra Air Mistral

CERNOBBIO Corrado Passera non vuole lasciare le Poste, non tornerà in banca né andrà altrove. Almeno così assicura a Cernobbio, in occasione del Forum della Concommercio: «Ogni mattina temo di leggere qualche novità su di me, ma io non voglio andarmene». Passera resta, per ora, e lancia le Poste anche nel trasporto aereo. Le Poste, infatti, hanno annunciato ieri l'acquisizione della compagnia aerea Mistral Air, mentre puntano a diversificare il proprio business, affiancando alle attività tradizionali la vendita di nuovi prodotti di cancelleria e cartoleria, fino ad arrivare ai libri.

Passera ha firmato ieri l'accordo con Giuseppe Smeriglio, amministratore delegato di Tnt Global Express, per la cessione da parte di Tnt G.E. del 75% della Mistral Air. L'accordo, contenuto nel nuovo piano di impresa di Poste Italiane che Passera, si appresta a presentare all'inizio di aprile, è

sottoposto all'approvazione dell'Autorità Antitrust.

Mistral Air opera con gli aeromobili BAE 146 QT per il trasporto delle merci Tnt in Italia dal 1987 ed opererà come vettore di trasporto anche per Tnt per i prossimi 5 anni. «Questa iniziativa - si legge in una nota - potrà essere aperta a ulteriori alleanze commerciali e industriali con altri operatori». Tnt fa parte del gruppo olandese Tpg, proprietario anche delle Poste olandesi, ai vertici mondiali nella distribuzione espressa globale, nella logistica e nei servizi di posta internazionale. Tnt Global Express è l'azienda leader del mercato del trasporto espresso in Italia dove dispone di 135 filiali.

Il 15 aprile il consiglio di amministrazione di Poste Italiane approverà il bilancio per l'esercizio 2001, il cui risultato è apparso «esattamente in linea con il budget. Quest'anno - ha proseguito -

abbiamo ancora una leggera perdita, mentre per il 2002 è previsto un pareggio». L'altro obiettivo è crescere in Europa, anche attraverso la distribuzione di prodotti collaterali alle spedizioni e, nei negozi con marchio PT shop, anche libri. «Tutti i piani fatti - ha proseguito Passera - sono svincolati dalla quotazione. Gli obiettivi di qualità e redditività sono da raggiungere comunque, quotati e non quotati. In ogni caso - ha aggiunto - è compito dell'azionista decidere se quotarsi. Intanto, l'obiettivo è di raggiungere le Poste migliori dal punto di vista della redditività». Un fine raggiungibile anche grazie al lancio di PT Shop, nei quali dalla prossima settimana si comincerà a vendere oltre ai «servizi postali servizi come quelli di cartoleria e filatelia. C'è anche la possibilità di vendere libri: tanti paesi sono senza libreria, le Poste potrebbero essere un canale nuovo».

Negoziato difficile per il rinnovo del contratto di lavoro tra recessione ed elezioni

Germania, meccanici verso lo sciopero

BERLINO I metalmeccanici tedeschi si apprestano a dichiarare lo sciopero generale di categoria a sostegno delle rivendicazioni salariali per il rinnovo del contratto di lavoro.

Le posizioni tra Ig Metall, il potente sindacato tedesco, e gli imprenditori sono molto distanti e le tensioni di questi giorni rischiano di avere conseguenze anche sulla campagna elettorale. Ig Metall ha rifiutato seccamente l'offerta di aumenti contrattuali del 2 per cento per il 2002 e il 2003, presentata dall'associazione imprenditoriale di settore.

Gesammetall, l'associazione

degli imprenditori del Baden-Wuerttemberg aveva presentato questa offerta agli oltre 800.000 lavoratori dell'industria metallurgica, dell'elettronica e dell'auto nello stato, tra cui figurano DaimlerChrysler e Robert Bosch.

«Non stiamo negoziando solo per ottenere un adeguamento rispetto all'inflazione», ha detto Berthold Huber, capo negoziatore di Ig Metall. L'offerta degli industriali «è inaccettabile», in quanto non riconosce ai lavoratori la loro parte degli utili.

I sindacati hanno chiesto aumenti del 6,5 per cento e non

escludono uno sciopero generale. Il principale sindacato nazionale di settore, IG Metall, di norma riesce a vedere soddisfatte anche al 60 per cento le sue richieste.

Un accordo di categoria, a livello nazionale, interessa circa 3,6 milioni di lavoratori, pari a un terzo della forza lavoro del paese. Il contratto dei metalmeccanici, così come avviene anche in Italia, diventa il prototipo per tutti gli altri contratti di categoria nel paese. La Germania, prima economia europea, attraversa una fase di recessione - per la prima volta in otto anni - in cui è caduta nel secondo semestre del 2001.